

**Topi al Colosseo,
Sangiuliano:
"Vergogna, pronti
a intervenire"**

a pagina 5



**Roberto Mancini
è il nuovo ct
dell'Arabia
Saudita**

a pagina 6



**Equitazione,
nove team per tre
pass olimpici**

a pagina 7



Fuori dall'esecutivo Najla Mangoush dopo l'incontro con l'omologo Eli Cohen

Israele-Libia, sospesa la ministra degli Esteri libica

Il primo ministro libico Abdul Hamid Dbeibah ha sospeso la ministra degli Esteri Najla Mangoush dopo il suo incontro a Roma con il capo della diplomazia israeliana Eli Cohen. Lo scrive il portale di informazione al-Wasat Gate, che riporta delle proteste istituzionali e di piazza seguite all'incontro tra i ministri dei due Paesi che non hanno rapporti diplomatici formali. I



manifestanti, che in strada hanno mostrato immagini dei due ministri degli Esteri, hanno anche chiesto le dimissioni del governo libico. Proteste si sono svolte anche a livello politico e istituzionale. Il presidente del Consiglio presidenziale libico Mohamed Menfi ha scritto a Dbeibah per chiedere delucidazioni in merito all'accaduto.

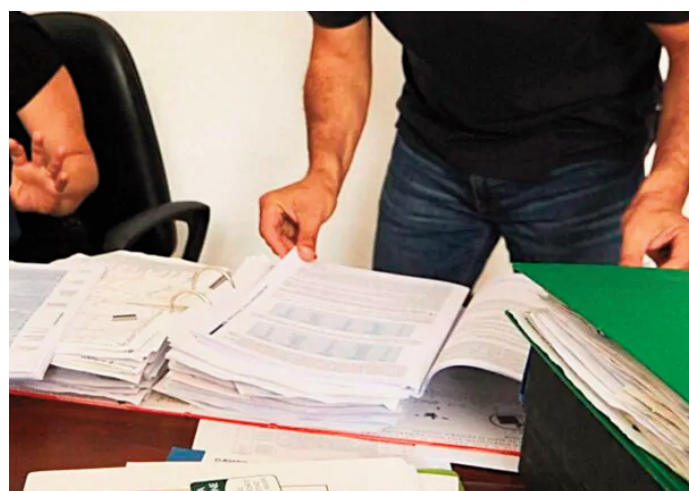
a pagina 2

**PATTO ANTI INFLAZIONE? FUNZIONA
SE CONVIENE A TUTTI**



a pagina 3

**Csel: la Pubblica Amministrazione
e i debiti commerciali**



a pagina 4

Giorgia Meloni: "Usare risorse con attenzione"

"Stiamo pagando in maniera pesante il disastro del Superbonus 110%"

"Le risorse disponibili" per la Manovra 2024 "devono essere usate con la massima attenzione". Lo ha detto il presidente del Consiglio Giorgia Meloni in apertura del Consiglio dei ministri. "Finora abbiamo conseguito risultati molto importanti, superiori a quelli della Germania e della Francia, i mercati hanno premiato le nostre scelte: lo spread è basso, i dati sull'occupazione sono ottimi, il Pil nel primo semestre ha sorpreso tutti gli analisti, l'an-



damento delle entrate fiscali è positivo. Ma dobbiamo tenere i piedi ben piantati a terra", le parole della premier. "Tutti gli osservatori - ha rimarcato - ci dicono che la congiuntura si sta facendo più difficile, a partire dal rallentamento dell'economia tedesca che si ripercuote in tutta Europa e sul nostro tessuto industriale. Quindi le risorse disponibili devono essere usate con la massima attenzione".

a pagina 3



L'informazione professionale
della città di Roma e del Lazio



dalla parte dei cittadini

Libia: fuori dall'esecutivo Najla Mangoush per l'incontro con l'omologo israeliano

Sospesa la ministra degli esteri libica

Proteste si sono svolte in piazza, a livello politico e istituzionale



Nella lettera di risposta del premier, che al-Wasat Gate riferisce di aver visionato, si legge che l'incontro tra Mangoush e Cohen "non riflette la politica estera dello Stato libico" e si tratta di "una violazione delle leggi libiche che criminalizzano la normalizzazione con l'entità sionista". E' stata quindi creata una commissione d'inchiesta presieduta dal ministro della Giustizia per far luce sull'accaduto. Nel frattempo il ministro libico della Gioventù, Fathallah Abdul Latif Al-Zani, è stato incaricato di dirigere temporaneamente il ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale. Intanto il ministero degli Esteri libico ha affermato che l'incontro di Mangoush, che nel frat-

tempo ha lasciato il Paese e si troverebbe ora a Istanbul in Turchia, con il ministro israeliano a Roma è stato "casuale, informale e non preparato, durante un incontro con il ministro degli Esteri italiano". L'incontro, si legge ancora nella nota, "non ha previsto discussioni, accordi o consultazioni, ma il ministro ha affermato in modo chiaro e inequivocabile le richieste della Libia nei confronti della questione palestinese". La dichiarazione prende le distanze, "totalmente e dettagliatamente, dallo utilizzo fatto da parte della stampa ebraica e internazionale" di questo incontro, "e dal tentativo di dare all'accaduto il carattere di un incontro, di colloqui o anche di un accordo". Dura la reazione

del Consiglio di Stato libico che ha espresso il suo "stupore" per l'incontro tra Mangoush e Cohen, considerandolo "un passo che viola le regole del boicottaggio del nemico sionista e viola le decisioni e le posizioni arabe e islamiche". Le autorità dello Stato, si chiede, dovranno "adottare urgentemente le misure necessarie per ritenere gli interessati responsabili e per garantire che non ci siano state conseguenze da quell'incontro". Anche il ministro degli Esteri israeliano Eli Cohen è sotto attacco in patria per aver rivelato dell'incontro avvenuto a Roma. "Irresponsabile e dilettantesco", queste le accuse al ministro da parte dell'opposizione, mentre anche fonti del governo lo accusano di aver inflitto un

danno alla diplomazia. "I Paesi guardano all'irresponsabile rivelazione dei ministri degli Esteri israeliano e libico e si chiedono: è un Paese con cui è possibile gestire le relazioni straniere? È un Paese di cui si può fidare?", ha denunciato il leader dell'opposizione Yair Lapid. Ex ministro degli Esteri ed ex premier, ha ricordato come aver mantenuto riservati questi incontri in passato abbia contribuito a costruire la fiducia con i Paesi che non avevano legami con Israele durante il processo per l'avvio di relazioni diplomatiche. "Questo è ciò che accade quando si nomina Eli Cohen, un uomo senza alcuna esperienza nel settore, ministro degli Esteri - ha accusato Lapid - L'incidente con il ministro degli Esteri libico è stato dilettantesco, irresponsabile e dimostra una grave mancanza di capacità di giudizio. Questo è un giorno di vergogna nazionale e di messa in pericolo di una vita umana per un titolo di

giornale". Durissima anche la reazione di Benny Gantz, ex ministro della Difesa e leader del Partito di unità nazionale: "Quando tutto viene fatto per le relazioni pubbliche e per i titoli senza alcuna responsabilità e lungimiranza, questo è quello che succede". Ma critiche sono arrivate anche da funzionari del governo, secondo cui Cohen ha causato un serio danno alla diplomazia israeliana. "Questo dimostra - ha detto una fonte a Ynet - con quale dilettantismo viene gestito il ministero degli Esteri". Respinge le accuse al ministro degli Esteri una fonte diplomatica citata dal Times of Israel, secondo cui i libici erano pienamente al corrente del fatto che l'incontro di Roma sarebbe stato reso pubblico: "Erano d'accordo, lo sapevano, sono rimasti solo sorpresi del momento in cui è stato reso noto". Il comunicato con la notizia dell'incontro a Roma del 23 agosto tra il ministro degli Esteri israeliano e la ministra degli

Esteri libica era "concordato". Così fonti diplomatiche vicine a Eli Cohen. "Erano d'accordo sulla pubblicazione - ha detto una fonte citata dal Times of Israel - Lo sapevano. L'unica sorpresa è stata il momento della pubblicazione". La fonte ha raccontato che la notizia dell'incontro aveva cominciato a girare tra i giornalisti, che stavano chiedendo conferma al ministro degli Esteri. Il comunicato sarebbe dovuto uscire nel corso della settimana, è stato anticipato a ieri. "Non ci entusiasma il fatto che cambino le versioni di ciò che è accaduto", ha commentato la fonte, secondo cui l'incontro sarebbe durato due ore e sarebbe stato tutt'altro che casuale, come sostengono i libici. L'Italia sarebbe stata strettamente coinvolta nella pianificazione dell'incontro di mercoledì scorso, gli americani ne erano al corrente, mentre l'Egitto non ne era informato, ha rivelato ancora la fonte.

SEGIMM s.r.l.

SERVIZIO GESTIONE IMMOBILI E IMPIANTI

Il presidente del Consiglio dei Ministri sulla prossima Manovra di Bilancio

Meloni: "Usare risorse con attenzione"

"Stiamo pagando in maniera pesante il disastro del Superbonus 110%"



La legge di bilancio è "il primo appuntamento che abbiamo davanti", "la più politica tra le leggi che un governo possa fare. È la legge principale sulla quale si basa tutto il resto e sulla base della quale programmare la nostra agenda. La prossima legge di bilancio dovrà essere, come è stata quella dello scorso anno, seria, per supportare la crescita, aiutare le fasce più deboli, dare slancio a chi produce e mettere soldi in tasca a

famiglie e imprese". "L'anno scorso, come sapete - ha ricordato -, abbiamo vissuto un momento di eccezionalità: il governo si è insediato il 25 ottobre e abbiamo dovuto scrivere la legge di bilancio in pochissimo tempo, e sulla base di emergenze che dovevamo affrontare, prima tra tutte quella energetica, che ha assorbito due terzi della manovra. Una scelta che ha consentito di mettere in sicurezza famiglie e imprese, il nostro tessuto

produttivo". "Questo non ci ha impedito di lanciare alcuni segnali importanti e di tracciare una direzione: penso al taglio del cuneo fiscale o alle risorse che abbiamo scelto di destinare alla famiglia, a partire dall'aumento dell'assegno unico. Misure che hanno tracciato una direzione. Direzione che ora dobbiamo consolidare e rafforzare", ha aggiunto. "La prima scadenza che abbiamo davanti è quella del 27 settembre -ha sottoli-

neato-. Entro quella data dovremo presentare alle Camere la NadeF, la Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza, il documento di riferimento per lo scenario macroeconomico che ci servirà per indirizzare il nostro lavoro. È un documento importante che descriverà in che modo vogliamo orientare la nostra azione". Sulla Manovra 2024 "il Ministero è al lavoro ma decideremo insieme su cosa concentrare

gli interventi, con rigore e attenzione all'equilibrio del bilancio dello Stato. Di certo non possiamo permetterci sprechi, stiamo pagando in maniera pesante il disastro del Superbonus 110% e invito il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti a illustrarci i numeri di questa tragedia contabile che pesa sulle spalle di tutti gli italiani. Vi anticipo alcuni numeri: nel complesso dei bonus edilizi introdotti dal Governo Conte 2, com-

preso il bonus facciate, i documenti dell'Agenzia dell'Entrate ci dicono esserci più di dodici miliardi di irregolarità", ha aggiunto. "Alla faccia di chi accusa il centrodestra di essere 'amico' di evasori e truffatori - ha aggiunto -. Grazie a norme scritte malissimo si è consentita la più grande truffa ai danni dello Stato. Noi dobbiamo occuparci di coloro che, per queste norme, ora rischiano di trovarsi per strada".

Firmato il 4 agosto scorso dal ministro Urso, imporrà prezzi calmierati su una selezione di prodotti, utilizzando prezzi fissi e attività promozionali

Patto anti inflazione? Funziona se conviene a tutti (industria compresa)

L'inflazione resta troppo alta, dicono la Fed negli Stati Uniti e la Bce in Europa. E le banche centrali cercano di correggerla, utilizzando le leve della politica monetaria. I prezzi, soprattutto quelli al consumo, sono effettivamente su livelli difficilmente sostenibili ancora a lungo e il governo italiano si è mosso per provare a invertirne la tendenza: il patto anti inflazione lanciato dal ministro per le Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso, è lo strumento individuato per velocizzare una riduzione del tasso di inflazione che resta troppo lenta per le esigenze dell'economia italiana. Firmato il 4 agosto scorso dal ministro con i rappresentanti delle associazioni della grande distribuzione e del commercio tradizionale, ma non dalle associazioni industriali, prevede un trimestre di iniziative per incidere sul carrello della spesa, con modalità da stabilire entro il 10



settembre. Imporrà prezzi calmierati su una selezione di prodotti, utilizzando prezzi fissi e attività promozionali. Il principale nodo da sciogliere è proprio la partecipazione all'iniziativa dell'intera filiera. Al Meeting di Rimini, Urso ha rivolto un invito esplicito alla componente industriale della trasformazione ali-

mentare. "Le associazioni che rappresentano la grande industria aderiscano al patto anti-inflazione. Facciano come i loro colleghi francesi, che hanno aderito al patto nel loro Paese". L'invito potrebbe essere raccolto nei prossimi giorni, a patto che siano percepite come 'convenienti' le modalità di un intervento del ge-

nere. I dubbi sollevati da Centromarca e Ibc, l'associazione dell'industria dei beni di consumo, a inizio agosto riguardavano soprattutto la necessità di coinvolgere tutti gli operatori della filiera alimentare che, a vario e diverso titolo, contribuiscono a formare i costi di produzione a partire da materie prime, energia, packa-

ging, logistica, e concorrono dunque a comporre il valore finale del prodotto. L'idea, che potrebbe portare a una rivalutazione dell'accordo, è che possano effettivamente concorrere tutti. Ogni componente dovrebbe rinunciare a una quota di margine per consentire di abbassare i prezzi e di favorire una conseguente ripresa dei con-

sumi. La corsa dei prezzi, è il ragionamento di fondo, si ferma se il mercato è in grado di assorbire una correzione al ribasso. Per ottenere questo risultato, è indispensabile svuotare tutte le sacche di speculazione che resistono lungo la filiera. A luglio, secondo i dati diffusi dall'Istat, l'indice dei prezzi al consumo ha registrato una crescita del 5,9% su base annuale mentre è rimasto invariato su base mensile, a fronte di un 6% e +0,1% comunicati in via preliminare. In frenata, per il quinto mese consecutivo, anche la crescita del cosiddetto "carrello della spesa", che a luglio ha segnato +10,2% (+10,5% a giugno). La fase di rallentamento dell'inflazione, ha spiegato l'Istat, avviene "in un quadro di stabilità dei prezzi sul piano congiunturale". L'inflazione acquisita per il 2023 rimane stabile a +5,6% per l'indice generale.

E' quanto emerge da una ricerca del Centro Studi Enti Locali. Ancora molte quindi le amministrazioni pubbliche che sono lontane dall'adeguarsi alla norma di riferimento

"Il 35% dei capoluogo provincia sfora il limite di 30 giorni per saldare debiti commerciali"



Il 35% delle città capoluogo di provincia italiane ha sfiorato nel 2022 il limite temporale entro cui dovrebbero essere saldati i debiti commerciali. Ancora molte quindi le amministrazioni pubbliche che sono lontane dall'adeguarsi a quanto disposto dalla norma di riferimento, il decreto legislativo 231 dell'ormai lontano 2002, che prevede che i debiti commerciali debbano essere saldati entro 30 giorni dalla data di ricezione della fattura o richiesta di pagamento. In casi particolari possono essere siglati specifici accordi che estendono questo limite fino a 60 giorni. E' quanto emerge da una ricerca del Centro Studi Enti Locali (Csel) elaborata per l'Adnkronos. Tra i soggetti che stanno da tempo facendo forti pressioni affinché i tempi dei pagamenti delle amministrazioni pubbliche vengano contratti, c'è anche la Commissione europea che su questo ha avviato una procedura di infrazione inviando lettere di costituzione in mora alla Grecia e all'Italia per la non corretta attuazione della direttiva sui ritardi di pagamento. La Commissione ha evidenziato come le lungaggini abbiano "ef-

fetti negativi sulle imprese in quanto ne riducono la liquidità, ne impediscono la crescita, ostacolano la loro resilienza e potenzialmente vanificano i loro sforzi per diventare più ecologiche e più digitali". Tuttavia, i dati raccolti dal Centro Studi Enti Locali, nell'ambito di una ricognizione che ha avuto per oggetto gli indici di tempestività dei pagamenti (Itp) 2021 e 2022 pubblicati sui siti istituzionali delle città capoluogo di provincia, suggeriscono che l'obiettivo - soprattutto in certe aree del paese - è ancora lontano dall'essere centrato. La specifica sui distinguo territoriali è doverosa perché, se è vero che globalmente, il 62% di questi comuni sono risultati essere in linea con il dettato normativo, l'analisi che riguarda la distribuzione geografica degli stessi evidenzia una marcata differenza di velocità tra alcune regioni ed altre. Nello specifico, ciò che salta all'occhio è che il Meridione l'unica area geografica in cui il numero di enti "ritardatari" supera quelli virtuosi, che stanno nel limite dei 30 giorni. Al sud e nelle isole il 67% dei comuni capoluogo di pro-

vincia ha pagato mediamente i propri debiti commerciali in più di 30 giorni lo scorso anno. Il 26% è stato nei tempi, mentre il restante 7% non ha ancora pubblicato l'indice di tempestività di pagamento. Tra le città del nord, soltanto l'11% ha sfiorato il tetto massimo per il pagamento dei debiti commerciali, mentre il restante 89% è invece risultato essere virtuoso. Al centro, infine, il 62% ha saldato i propri debiti entro un mese, il 35% ha sfiorato e il 3% non ha ancora provveduto a pubblicare il dato complessivo 2022. Ma quali sono le regioni con la situazione complessivamente più critica? I casi limite, in negativo, sono rappresentati dalle regioni Calabria, Campania, Molise e Umbria che hanno il 100% di comuni capoluogo di provincia con tempi medi di pagamento dei debiti commerciali superiori al limite massimo consen-

tito. All'estremo opposto, col 100% di capoluoghi di provincia virtuosi, troviamo: Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Marche, Toscana, Trentino Alto Adige, Valle d'Aosta e Veneto. In mezzo l'Abruzzo, che ha 3 capoluoghi di provincia su 3 ritardatari e solo Pescara che invece riporta un indice di tempestività di pagamenti pari a meno 5,92 giorni e che quindi ha saldato i propri debiti mediamente a distanza di 24 giorni dalla ricezione della fattura. La situazione più critica è quella di Chieti che ha avuto mediamente ritardi di oltre due mesi. La Basilicata è risultata essere spaccata a metà. Bene Matera, con un indice di tempestività di pagamenti pari a -4,32 giorni, male invece Potenza che ha pagato le fatture con circa 38 giorni di ritardo. Unica provincia virtuosa laziale è Latina che ha saldato i propri debiti commerciali media-

mente a 24 giorni di distanza dalla ricezione delle fatture. Fuori dal tetto invece Viterbo (media di 46 giorni) e Frosinone (40 giorni). Sul filo del rasoio la capitale, che chiude con un indice di tempestività dei pagamenti pari a 0,66 quindi ha sfiorato di meno di un giorno la media di 30 giorni. Non conoscibile il dato di Rieti che non ha ottemperato all'obbligo di pubblicazione dell'indice di tempestività dei pagamenti 2022. In Liguria l'unico capoluogo di provincia risultata fuori dal tetto di un mese, per circa una settimana (Itp 37,33) è Imperia. Bene invece Genova (Itp -14,43), La Spezia (-7,02) e Savona (-17,42). In Lombardia, i due comuni capoluogo che hanno sfiorato i tempi sono Brescia (+10,56) e Cremona (+22,12). Bene le restanti 10 città, in particolar modo Mantova che ha avuto tempi di pagamento medi di circa 2 settimane dalla ricezione delle fatture. Per quanto riguarda il Piemonte, i due comuni ritardatari sul fronte pagamenti sono stati Alessandria (quasi 47 giorni di ritardo) e Asti, con 4 giorni di ritardo rispetto ai 30 consentiti. Bene, invece, Biella (Itp -7), Cuneo (Itp -

14,67), Torino ((Itp -12,9), Verbania (Itp -9,66) e Vercelli (Itp -18,3). Non è stato pubblicato il dato di Novara. Globalmente critica la situazione pugliese con un'unica città virtuosa, Bari (Itp -12,8) e tutte le altre fuori dai termini legislativi. In particolare, la situazione più complicata è quella di Andria, dove i pagamenti sono avvenuti mediamente a distanza di 129 giorni dalla richiesta e Lecce (Itp 73,02). Non è stato pubblicato l'indicatore 2022 del comune di Brindisi. In Sardegna sono promossi i comuni di Cagliari (Itp -8,96), Carbonia Iglesias (-2), Sanluri (-7), Nuoro (-4,75), Olbia (-3,85) e Sassari (-8). Bocciati invece Villacidro, che ha pagato i propri creditori con più di due mesi di ritardo e Oristano (Itp +13,13). Infine, sul fronte siciliano, si segnalano 5 capoluoghi di provincia ritardatari: Caltanissetta (Itp +13,66), Catania (Itp +40,55), Messina (Itp +7,34), Palermo (Itp +27,32) e Trapani (Itp +10,75). Non sono stati ancora pubblicati i dati di Siracusa. Sono invece rientrati perfettamente nei termini i comuni di Enna (Itp -4,93) e Ragusa (Itp -9).

Parenti
ASCENSORI & IMPIANTI
DAL 1955, UN ALTRO LIVELLO

“Rissa in consiglio comunale? Non volevo picchiare nessuno” Terni: bufera su Bandecchi



Stefano Bandecchi, vulcanico sindaco di Terni protagonista di una rissa sfiorata con i consiglieri d'opposizione di Fratelli d'Italia durante il Consiglio comunale di oggi, non ci sta a passare per il cattivo di turno: “Mi sono avvicinato a Ceconi, è vero, ma certo non gli volevo dare due crocche...”, assicura all'AdnKronos, riferendosi allo scontro con il consigliere meloniano Marco Celestino Ceconi. “L'ho solo avvisato che se succede un'altra volta che non mi fanno parlare gli fracasso la testa sul tavolo”, aggiunge però subito dopo con un'espressione choc l'esponente di Alternativa popolare. Su quanto accaduto stamattina dice: “Penso che le persone prima di parlare devono collegare il cervello, l'ordine dei lavori è che ci si

prenota e poi si parla, parlano tutti. Io ho ascoltato tutte le corbellerie del centrodestra, ma quando poi ho iniziato io a parlare, hanno iniziato a ridere, a inveire, a colpi di ‘pagliaccio’, ‘imbecille’, ‘non capisci nulla’... Ceconi si è pure messo a urlare come un matto, gli hanno detto di sedersi, ci sono i video, e io mi sono alzato per farlo sedere, per me chi si comporta così è un criminale, come uno che fa una rapina, uno che violenta una donna... Pensavano che gli avrei dato due crocche, ma non era la mia intenzione, gli ho solo detto che la prossima volta che parlo io deve ascoltare, altrimenti sono guai...”. Ora però altri partiti come la Lega e il Pd accusano Bandecchi, con i dem che chiedono l'intervento del ministro

dell'Interno Matteo Piantadosi, invitando il primo cittadino del capoluogo umbro a dimettersi: “Il Pd? Se ne possono andare a fare in c... - sbotta, chiedendo di scrivere anche questo - Non sanno che dire neanche loro. Io di certo non mi dimetto, perché il mio unico torto è quello di fare politica, dopo 5 anni in cui ha governato il centrodestra, in cui si è solo rubato...”. “E del Pd non mi interessa nulla...”, dice poi l'ex parà della Folgore commentando la posizione del partito di Elly Schlein che per bocca di Anna Ascani e Walter Verini, parlamentari umbri del Pd, ha parlato di “comportamento indegno, da parte di un personaggio su cui pende, tra l'altro, una seria questione di incompatibilità e conflitto d'interessi”.

Francesco sul tema legato alle persone omosessuali e transessuali Il Papa: “Chiesa aperta a tutti”

Papa Francesco, parlando con i Gesuiti portoghesi, è tornato ad affrontare il tema legato alle persone omosessuali e transessuali. In particolare, nel dialogo coi Gesuiti a Lisbona in occasione della Gmg reso noto dal direttore della Civiltà Cattolica, padre Antonio Spadaro, Bergoglio ha osservato: “Io credo che sulla chiamata rivolta a “tutti” non ci sia discussione. Gesù su questo è molto chiaro: tutti. Gli invitati non erano voluti venire alla festa. E allora lui disse di andare ai crocevia e chiamare tutti, tutti, tutti. E affinché resti chiaro, Gesù dice “sani e malati”, “giusti e peccatori”, tutti, tutti, tutti. In altre parole, la porta è aperta a tutti, tutti hanno un loro spazio nella Chiesa. Come farà ciascuno a viverlo? Aiutiamo le persone a vivere in modo che possano occupare quel posto con maturità, e questo vale per ogni tipo di persona. A Roma conosco un sacerdote che lavora con ragazzi omosessuali. È evidente che oggi il tema dell'omosessualità è molto forte, e la sensibilità a questo proposito cambia a seconda delle circostanze storiche. Ma quello che a me non piace affatto, in generale, è che si guardi al cosiddetto “peccato della carne” con la lente d'ingrandimento, così come si è fatto per tanto tempo a proposito del sesto comandamento. Se sfruttavi

gli operai, se mentivi o imbrogliavi, non contava, e invece erano rilevanti i peccati sotto la cintola”. “Dunque - ha ribadito il Papa - sono tutti invitati. Questo è il punto. E occorre applicare l'atteggiamento pastorale più opportuno per ciascuno. Non bisogna essere superficiali e ingenui, obbligando le persone a cose e comportamenti per i quali non sono ancora maturi, o non sono capaci. Per accompagnare spiritualmente e pastoralmente le persone ci vuole molta sensibilità e creatività. Ma tutti, tutti, tutti, sono chiamati a vivere nella Chiesa: non dimenticatelo mai”. “Alle udienze generali del mercoledì - ha raccontato ancora il Pontefice - partecipa una suora di Charles de Foucauld, suor Geneviève, che ha ottant'anni ed è cappellana del Circo di Roma con altre due suore. Vivono in una casa viaggiante a fianco del Circo. Un giorno sono andato a trovarle. Hanno la cappellina, la cucina, la zona in cui dormono, tutto ben organizzato. E quella suora lavora molto anche con ragazze che sono transgender. E un giorno mi ha detto: “Le posso portare all'udienza?”. “Certo!”, le ho risposto, “perché no?”. E vengono sempre gruppi di donne trans. La prima volta che sono venute, piangevano. Io chiedevo loro il perché. Una di queste

donne mi ha detto: “Non pensavo che il Papa potesse ricevermi!”. Poi, dopo la prima sorpresa, hanno preso l'abitudine di venire. Qualcuna mi scrive, e io le rispondo via mail. Tutti sono invitati! Mi sono reso conto che queste persone si sentono rifiutate, ed è davvero dura”. “Io non ho paura della società sessualizzata, no; mi fa paura come ci rapportiamo con essa, questo sì. Ho paura dei criteri mondani”, ha sottolineato il Papa aggiungendo: “Preferisco usare il termine ‘mondani’, piuttosto che ‘sessualizzati’, perché il termine abbraccia tutto. Per esempio, la smania di promuoversi. L'ansia di risaltare o, come diciamo in Argentina, di “arrampicarsi”. E pensare che chi si arrampica finisce per farsi male da solo. Mia nonna, che era una vecchia saggia, un giorno ci disse: “Nella vita bisogna progredire”, comprare un terreno, i mattoni, la casa... Parole chiare, venivano dall'esperienza dell'emigrante, anche papà era un immigrato. “Ma non confondete il progredire”, aggiungeva la nonna, “con l'arrampicarsi. Infatti, chi si arrampica sale, sale, sale e, invece di avere una casa, di mettere su un'impresa, di lavorare o farsi una posizione, quando è in alto l'unica cosa che mostra è il sedere”. Questa è sapienza”.

Il ministro della Cultura: “Io ho immediatamente telefonato al sindaco di Roma dicendo a chiare lettere che la situazione è intollerabile. Bisogna fare di più”

Topi al Colosseo, Sangiuliano: “Vergogna, pronti a intervenire”

I topi a Roma, e in particolare nell'area del Colosseo, diventano argomento di scontro politico. “E' vergognoso che l'area archeologica più importante al mondo versi in queste condizioni: quell'area non è di pertinenza del Ministero della Cultura ma del Comune di Roma, ma il tema non è chi è competente. Io ho immediatamente telefonato al sindaco di Roma dicendo a chiare lettere che la situazione è intollerabile. Bisogna fare di più”, dice il ministro della Cultura Genaro Sangiuliano, intervistato dal Tgr Rai del Lazio, manifesta così il suo forte disappunto per i video di topi tra i turisti nella zona del Colosseo, che hanno portato all'uscita di articoli sul degrado anche sulla stampa internazionale. “Siamo pronti a farci carico noi di quell'area”, dice Sangiuliano annunciando l'apertura di un tavolo istituzionale sulla questione. “Roma quest'anno batterà ogni record sugli arrivi turistici. Questo non è frutto del caso, ma del lavoro della nostra amministrazione. Siamo tornati a essere la capitale dei grandi

eventi sportivi e concertistici, togliendo al Nord Italia e ad altre metropoli europee appuntamenti che ora arricchiscono l'economia cittadina, generano occupazione, creano nuovi flussi turistici e offrono un'immagine moderna che Roma aveva ormai perso. Dispiace che il ministro Sangiuliano sottolinei soltanto un aspetto negativo senza notare l'enorme sforzo profuso dall'amministrazione per arrivare a questi numeri nel turismo della Capitale dopo anni di stallo per il settore. Purtroppo da New York a Londra, da Parigi a Milano il problema dei topi storicamente affligge le grandi città”, afferma Alessandro Onorato assessore di Roma Capitale a turismo, moda, grandi eventi e sport. “Sarebbe forse più corretto e costruttivo lavorare insieme per dare lustro alla Capitale d'Italia e valorizzarne tutti gli aspetti, assegnando a Roma risorse adeguate e analoghe a quelle delle altre grandi capitali per migliorare la pulizia e il decoro. Una critica di questo tipo sarebbe comprensibile se avanzata da un turista,

meno se a sollevarla è il ministro della cultura. Ve lo immaginate il sottosegretario di Stato alla Cultura britannico criticare Londra perché ci sono troppi topi?”. “I turisti si domandano piuttosto quando potranno pagare il biglietto del Colosseo senza subire il bagarinaggio online che triplica il prezzo e che Soprintendenza di Stato e Ministero della Cultura sembrano non voler vedere. Questa sì che è un'emergenza che danneggia l'Italia e la credibilità di Roma”, dice ancora. “Voglio sgomberare il campo da qualsiasi dubbio: Roma non è una città invasa dai topi. Chi descrive una città assalita giorno e notte da ratti di ogni taglia non fa bene né alla capitale, né all'Italia. Qui i topi ci sono, ci sono sempre stati e, temo, sempre ci saranno. È così in tutte le metropoli al mondo. In tutte le città con un grande corso d'acqua e con un capillare sistema fognario”, dice in una nota l'Assessora all'Agricoltura, Ambiente e Ciclo dei Rifiuti di Roma Capitale, Sabrina Alfonsi. “Per quanto riguarda l'area del Colosseo



che, lo ricordo, non è tra quelle per le quali riceviamo storicamente il maggior numero di segnalazioni, già questa mattina la responsabile dell'Ufficio Specie Sinantropiche e Problematiche, una biologa stimata e di grande esperienza, ha effettuato un primo sopralluogo finalizzato all'individuazione di tane. Molto probabilmente, così ci dice la nostra esperta, l'uscita “anomala” di ratti coincide con i lavori che il Parco Archeologico

del Colosseo sta svolgendo sulla piazza e più precisamente, come riporta il loro sito web, per lo scavo del settore sud e dei due ambulacri crollati. Questo stesso fenomeno, normalissimo, accade spesso in concomitanza di scavi, cantieri e movimentazioni terra. I ratti, spaventati da operazioni nuove, escono per cercare nuove tane”. “A proposito di tane, l'Ufficio ha già provveduto a collocare un potente rodenticida nei punti non interessati

dal passaggio delle persone e nella mattinata di domani posizionerà le esche di cattura nei tombini di tutta l'area. Domani pomeriggio, insieme al Direttore Generale di Ama, Alessandro Filippi, e al Direttore del Dipartimento Tutela Ambientale, Giuseppe Sorrentino, avremo il primo incontro con la Direttrice del Parco Archeologico del Colosseo, Alfonsina Russo, per studiare le azioni da mettere in campo congiuntamente”.

Il tecnico marchigiano verrà presentato nella giornata di oggi Roberto Mancini ct dell'Arabia



Roberto Mancini diventa ufficialmente il ct dell'Arabia Saudita oggi, 28 agosto 2023. A 2 settimane dalle dimissioni da ct della Nazionale, il tecnico marchigiano si accomoda sulla panchina della selezione più ricca del pianeta con un contratto fino al 2027 e un ingaggio altissimo. La presentazione è in programma nel pomeriggio, alle 16 italiane. Le indiscrezioni fanno riferimento a circa 20 milioni a stagione, Mancini smentisce categoricamente cifre di questo livello. Intanto, il ct parte lasciando una scia di polemiche azzurre per l'addio, presentato inizialmente come "scelta personale" e collegato anche a problemi di rapporti e di fiducia con la Figc. Ora, Mancini volta

pagina, "entusiasta del nuovo progetto", come ha detto in una dichiarazione all'Adnkronos attraverso suo avvocato, alla vigilia della sua nomina a ct della nazionale di calcio saudita. Mancini ha tenuto a smentire le valutazioni dell'importo del suo ingaggio. A una domanda precisa su "conferma o smentita del valore economico del contratto apparse in taluni canali di 'presunta' informazione", ha detto: "Sono a smentire ogni riferimento su importi economici in quanto falsi, tendenziosi e del tutto lontani dalla realtà". "Sono entusiasta di aver accettato questo nuovo progetto -prosegue Mancini- che si fonda sulla condivisione della visione strategica di crescita del

settore calcistico e in particolare del mondo dei giovani a cui tengo da sempre. Questo incarico è un riconoscimento del valore attribuito dal calcio italiano e anche in questa esperienza porterò con orgoglio la nostra italianità nel mondo". Sul proprio profilo Instagram, il ct ha pubblicato un messaggio per iniziare la nuova avventura: "In questi giorni ho ricevuto una manifestazione di piena fiducia sulla mia persona e di apprezzamento del lavoro svolto in questi anni dalla Saudi Arabia Football Federation che mi ha scelto per il prestigioso incarico di Head Coach della National Team, e che ringrazio nella persona del Presidente Yasser Al Midehal", ha scritto Mancini.

Le parole di don Jordan Coraglia, presidente della Nazionale dei Preti calciatori "Dante lo metterebbe all'inferno"



L'addio del ct della Nazionale italiana Roberto Mancini, che oggi a Riad comincia l'avventura come ct dell'Arabia Saudita, lascia l'amaro in bocca alla nazionale di calcio dei sacerdoti. "Quando succedono cose a livello internazionale non si sa mai al tutto quello che ci sta dietro - la premessa cauta all'Adnkronos di don Jordan Coraglia, presidente della Nazionale dei Preti calciatori -. Sicuramente però c'è dietro qualcosa che ha fatto sì che la cosa non sia stata molto trasparente. Lasciare la Nazionale in questo modo per poi prendere subito dopo un altro incarico sa molto di cosa già pensata". Da molti la scelta di Roberto Mancini è vista come un tradimento. E' un traditore l'ex ct degli Azzurri? "Mancini è un personaggio pubblico che sa

bene quanto in Italia il gioco calcistico abbia anche un aspetto mediatico. Poi i giudizi per la mancata qualificazione ai mondiali e i giudizi connessi. Con questa cosa, ti tiri ancor più la zappa sui piedi", dice il presidente della Nazionale di calcio dei preti. Insomma, Mancini ha tradito? Da presidente di una Nazionale di calcio, se avesse a che fare con un comportamento del genere cosa penserebbe? "Se dovessi giudicarlo dal punto di vista umano - dice il presidente della Nazionale dei sacerdoti calciatori - direi che è una cosa non bella. Con che faccia poi ti ripresentaresti a fare una cosa a livello italiano? Sarebbe sempre giudicato come colui che ha fatto il 'gran rifiuto'. Non volevo dirlo, ma mi è scappato: Dante lo metterebbe all'inferno".

C'è anche l'aspetto cristiano che per un presidente-sacerdote non può passare in secondo piano: "Se la scelta è stata dettata puramente da un discorso di soldi, Mancini dovrebbe sapere che alla fine li lascerà tutti qui. Se ragioni cristianamente ti chiedi: a che ti servono tutti questi soldi? Piuttosto pensa ai rapporti umani". Don Coraglia dice con oggettività: "A noi non succedrebbe, gli arabi non ci verrebbero mai a cercare. Ma ci sono tante situazioni" in questa vicenda "che lasciano l'amaro in bocca. Dispiace perché, a prescindere, Mancini è sempre stato un esempio. Anche di lealtà. Tante cose non le conosciamo e il giudizio diventa difficile però sportivamente parlando ci si sente traditi. A livello sportivo sono cose che non fanno bene".

Matteo Ricci su Mancini: "Molte scuse, quando in fondo era solo questione di milioni, i tanti che intascherà per andare ad allenare l'Arabia Saudita"

Sindaco Pesaro: "Cambiamo testimonial, meglio Tamberi"



Recedere dal contratto che vede l'ex ct della Nazionale di calcio, Roberto Mancini testimonial turistico delle Marche: è quanto chiede, in un post su Fb, il sindaco di Pesaro Matteo Ricci. "Alla faccia della Patria. Brutta e triste la vicenda di Mancini

e la Nazionale. Molte scuse, quando in fondo era solo questione di milioni, i tanti che intascherà per andare ad allenare l'Arabia Saudita - scrive nel post Ricci -. Senza ipocrisia sappiamo bene che il calcio funziona così purtroppo, ma la Na-

zionale non dovrebbe essere trattata come un club. Gli azzurri sono il nostro orgoglio, rappresentano un forte senso di appartenenza popolare, qualcuno direbbe 'patriottismo'. Mancini, che va ringraziato per l'Europeo vinto, ha scelto di arri-

chirsi ulteriormente dando poca importanza alla sua immagine, che ne esce danneggiata da questa vicenda". "Per questo propongo alla Regione Marche di recedere dal contratto che vede Mancini nostro testimonial turistico.

Abbiamo bisogno di messaggi e testimonial positivi e unificanti, non divisivi - conclude Ricci -. In questo momento credo che l'immagine migliore nel mondo per le Marche sia quella di Gianmarco Tamberi (già testimonial social), grande

campione che ha compiuto un'impresa storica. Abbiamo bisogno di una Regione che salti più in alto, e stavolta la sostituzione dobbiamo farla noi: fuori Mancini, dentro Tamberi come testimonial unico delle Marche".

Resta da definire nel dettaglio l'ingaggio del calciatore del Chelsea Lukaku alla Roma, si stringe



Accelerazione per l'arrivo di Romelu Lukaku alla Roma: dopo Tiago Pinto e Ryan Friedkin a Londra è arrivato anche il 'boss' del club giallorosso, Dan Friedkin, per chiudere la trattativa con il Chelsea. Secondo le ultime news di calciomercato, resta da definire nel

dettaglio l'ingaggio del calciatore per la stagione 2023-2024. Lukaku andrà a guadagnare meno dei 12 milioni previsti dal contratto con il Chelsea. 'Ballano' inoltre 2 mensilità, luglio e agosto: dall'inizio della stagione 2023 il giocatore è ai margini del progetto tecnico

dei blues, non è mai stato preso in considerazione dal manager Mauricio Pochettino. L'offerta della Roma, stando alle ultime indiscrezioni, resta quella di 7,5 milioni l'anno. Un taglio netto rispetto ai circa 12 milioni che Lukaku percepirebbe al Chelsea.

"Il rigore su Ndoye c'era, ma quelli su Chiesa e Weah no?" Juve-Bologna, protesta social



"C'erano due rigori per noi". I tifosi della Juventus non ci stanno dopo il pareggio casalingo per 1-1 contro il Bologna. La gara della seconda giornata del campionato di Serie A è stata seguita da una coda di polemiche per un rigore reclamato dai felsinei per l'intervento di Iling-Junior su Ndoye. L'episodio, avvenuto nella ripresa e sul risultato di 0-1, è stato ampiamente stigmatizzato dai rossoblu. L'ad Claudio Fenucci si è presentato ai microfoni di Dazn per sottolineare il torto subito, l'allenatore Thiago Motta ha risposto con un plateale si-

lenzio alla domanda sull'arrogamento. Su Twitter, o meglio su X, sin da ieri sono decollate le discussioni sulla 'Juve aiutata dagli arbitri'. Al silenzio della società bianconera che davanti alle telecamere ha glissato con le parole di Marco Landucci ("Non commentiamo gli episodi arbitrali"), collaboratore del tecnico Massimiliano Allegri, ha fatto seguito però la voce virtuale di migliaia di tifosi che sui social hanno proposto una versione riveduta e corretta della moviola. Non tutti concordano sull'analisi dell'intervento di Iling-Junior - per molti da rigore,

per qualcuno no - ma in tanti sottolineano altri due episodi avvenuti nel primo tempo. Dopo una manciata di minuti, Chiesa viene travolto da Moro nell'area del Bologna: tutto regolare per l'arbitro Di Bello, ma l'intervento lascia dubbi che online vengono evidenziati anche da Aldo Serena, bomber degli anni '80 e '90. Nella moviola social finisce anche l'intervento di Lucumi, che in scivolata devia di mano il cross basso di Weah: intervento regolare? Rigore? I 'moviolisti' della domenica si dividono, con una certezza: "Non ne parlerà nessuno...".

C'è grande attesa per la squadra azzurra che non si presenta sul campo gara olimpico da Atene 2004. L'Italia è lì, in corsa con le altre per centrare il Grande Sogno Equitazione, all'Europeo milanese nove team per tre pass olimpici



Dal campo gara dei Fei Jumping European Championship 2023 all'Ippodromo Snai San Siro, il colpo d'occhio dello skyline milanese è spettacolo e, soprattutto, metafora perfetta di questo Europeo di Salto Ostacoli. Lo "Storto", il "Dritto" e il "Curvo" - così come sono stati ribattezzati i tre grattacieli firmati dagli architetti internazionali

Zaha Hadid, Arata Isozaki e Daniel Libeskind che hanno ridisegnato l'orizzonte milanese - per altezza, numero e 'imponenza', si specchiano perfettamente nell'ambizione a cinque cerchi di questi Europei, in programma a Milano dal 30 agosto al 3 settembre. Oltre ai titoli individuali e a squadre, questi Championship mettono infatti in palio

tre pass per i Giochi Olimpici di Parigi del prossimo anno. Un Grande sogno nel sogno di vincere gli Europei, con l'obiettivo di raggiungere Svezia, Olanda, Gran Bretagna, Irlanda e Germania, che si sono classificate ai primi cinque posti in occasione del Fei Jumping World Championship 2022 a Herning; Belgio che si è aggiudicato l'unico

posto in palio nella finale della FEI Jumping Nations Cup 2022 a Barcellona e la Francia in qualità di Paese ospitante. Tre posti all'ombra dei cinque cerchi olimpici dunque, con la Svizzera campione uscente che in virtù dei recenti straordinari risultati è obiettivamente di altro pianeta - anche se ha mancato l'obiettivo all'ultimo Mon-

diale - e dovrebbe ridurre la corsa a due piazze per otto squadre. Seguendo il pronostico, salteranno gli ostacoli per ritrovarsi il prossimo anno tra la Senna e la Tour Eiffel: Austria, Danimarca, Italia, Norvegia, Polonia, Portogallo, Spagna, Ungheria e, appunto, la Svizzera. C'è grande attesa per la squadra azzurra che non si presenta sul

campo gara olimpico da Atene 2004. L'Italia è lì, in corsa con le altre per centrare il Grande Sogno. In ogni caso, per chi non riuscirà a centrare l'obiettivo di rientrare tra le magnifiche tre a Milano, ci sarà un'ultima chance in occasione della finale 2023 del circuito FEI Jumping Nations Cup a Barcellona di fine settembre.

Radio

GLOBO

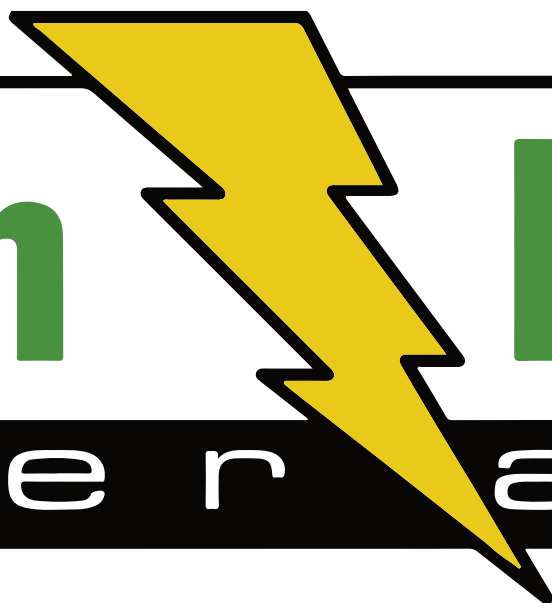


IL PARCO DIVERTIMENTI
DEL CINEMA E DELLA TV

CINECITTÀ
World

BOHA - CATEL ROMANO

Green



Power[®]

g e n e r a t o r s